

Onorevole signor Presidente,

« Per taluni oggetti di non lieve interesse sento il bisogno di muovere le annesse interpellanze al guardasigilli e qual ministro de' culti e qual ministro di grazia e giustizia.

« Nella fiducia che saranno accettate, non abuserò, in quanto agli opportuni chiarimenti, che ben poco della bontà della Camera.

Oggetti della interpellanza al Guardasigilli, qual ministro dei culti, in ordine al Clero; e di seguito ai principii più volte sviluppati dal ministro, e dalla Camera.

« 1° Se a far cessare taluni abusi riferiti dai giornali, i quali accennano ancora ad un parroco della civile Torino, in quanto ai dritti di stola *bianca e nera*, vorrà il Ministero giovare, tra gli altri mezzi, del richiamo alla stretta osservanza della tariffa o *tassa innocenziana*; la quale per le provincie napolitane trovata sviluppata in appositi articoli tanto pei vescovi che pei parroci dalla sovrana risoluzione del 4 dicembre 1792, comunicata ai 19 gennaio 1793;

« 2° Se a sopperire alla *squallida miseria*, cui accennava la dotta relazione della Commissione del bilancio, in quanto al basso clero e specialmente ai parroci, ai quali nella Sicilia e nel Napolitano è già mancata la esazione delle decime sacramentali per effetto di due decreti, l'uno dittatoriale e l'altro luogotenenziale, vorrà il Ministero dilucidare, a senso della anzidetta relazione e con apposita circolare, che quei decreti non abolivano le decime in uso nella Sicilia e nel Napolitano, e riportate nei quadri o *ruoli esecutivi*, o se vorrà in altro modo provvedere in via economica e provvisoria almeno, senz'attendere la discussione (Dio sa quando verrà!), e la sanzione del progetto di legge sull'*asse ecclesiastico* contro la giustamente combattuta *burocrazia* della Cassa ecclesiastica;

« 3° Se contro i retriivi giornali clericali, i quali osteggiano impudentemente ed impunemente il *plebiscito* e le leggi fondamentali del regno d'Italia, e specialmente contro l'*Armonia*, che tra le altre improntitudini attribuisce tuttora al papa-re le provincie di Bologna, Ferrara ed Ancona, e corregge il telegrafo sul titolo di *ex regina* alla moglie del Borbone; vorrà il Ministero richiamare l'attenzione degli *agenti del P. M.* per la pronta e regolare incriminazione, non avendone curato il sequestro, come hanno fatto e fanno per altri giornali.

« Su questo articolo il guardasigilli è pregato spiegare la sua energia ancora qual ministro di grazia e giustizia. »

Oggetti della interpellanza al Guardasigilli, qual ministro di grazia e giustizia.

« 1° Se a togliere d'imbarazzo i tribunali chiamati a giudicare sopra talune questioni di leva, vorrà il Ministero di grazia e giustizia mettersi in accordo con

quello della guerra sulla retta e logica applicazione del regolamento del 1855, che in quanto agli esteri non naturalizzati si riporta all'articolo 24 del Codice civile sardo; il quale è ben diverso dall'articolo 11 delle leggi civili napoletane;

« 2° Se nella stessa materia riguardante la leva vorrà il Ministero di grazia e giustizia mettersi benanche in accordo con quello della guerra sull'applicazione della circolare del 2 giugno 1862, che l'uno dei due Ministeri (cioè quello di grazia e giustizia) comunicava ancora alle provincie napoletane in quanto alla esenzione dei novizi, ordinati in tempo non sospetto con voti semplici; e che il Ministero della guerra diceva al sotto-prefetto di Lanciano essere soltanto applicabile alle provincie che per lo innanzi non erano soggette alla leva;

« 3° Se con nuovo decreto vorrà il Ministero aggiungere altro precetto comminatorio a quello che si legge nell'articolo 4 del decreto 18 gennaio 1863, relativo alle norme per la data certa sugli atti degli uscieri nel Napolitano;

« 4° Un ricordo per la unificazione de' Codici di commercio, reclamata dagli aumentati rapporti commerciali e dalla società di economia politica di Torino. »

Il signor ministro di grazia e giustizia ha la parola.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Le interpellanze del deputato Cocco in parte riguardano il soggetto già trattato nella discussione del bilancio di grazia e giustizia, e che sarà più ampiamente svolto e discusso in occasione della legge che avrò l'onore di presentare in principio della nuova Sessione; in parte riguardano poi anche questioni già ventilate nella discussione generale del bilancio, come quella intorno all'unificazione del Codice.

Quanto a me sono a disposizione della Camera, ma se essa è penetrata del pensiero di progredire innanzi con alacrità nei lavori del bilancio, come ne ho fiducia, io pregherei la Camera a volerle aggiornare ad un'epoca posteriore ai bilanci.

Del resto io sono a disposizione della Camera.

COCO. Mi permetto una preghiera alla Camera.

È vero che taluni oggetti delle due interpellanze al ministro dei culti e di grazia e giustizia si riferiscono a cose le quali vennero accennate o svolte dallo stesso ministro e da diversi onorevoli deputati in occasione della discussione generale del bilancio, ma tali oggetti e gli altri ancora, che ho riassunto nelle interpellanze, sono di tanta gravezza e di tanto interesse generale e particolare, da meritare un'attenzione speciale ed una prontezza di rimedi.

Ora, sopra questi oggetti io non intendo d'intrattenere lungamente la Camera; mi contenterei anche di una mezz'ora, lasciando libero il signor ministro a darmi poscia quelle promesse o quelle dilucidazioni che crederà. Quindi pregherei la Camera a concedermi di sviluppare in questa o in una delle prossime tornate le mie idee sulle questioni relative alle due interpellanze che ebbi l'onore di promuovere.